

Verde

nero

FACCI
CONOSCERE
IL PADRE

Rivista mensile

Anno II - n °4

Aprile - 1957

MISSIONE DI
MILANO 1957

T U U S E S T O U B I Q U E

sport



cultura



formazione

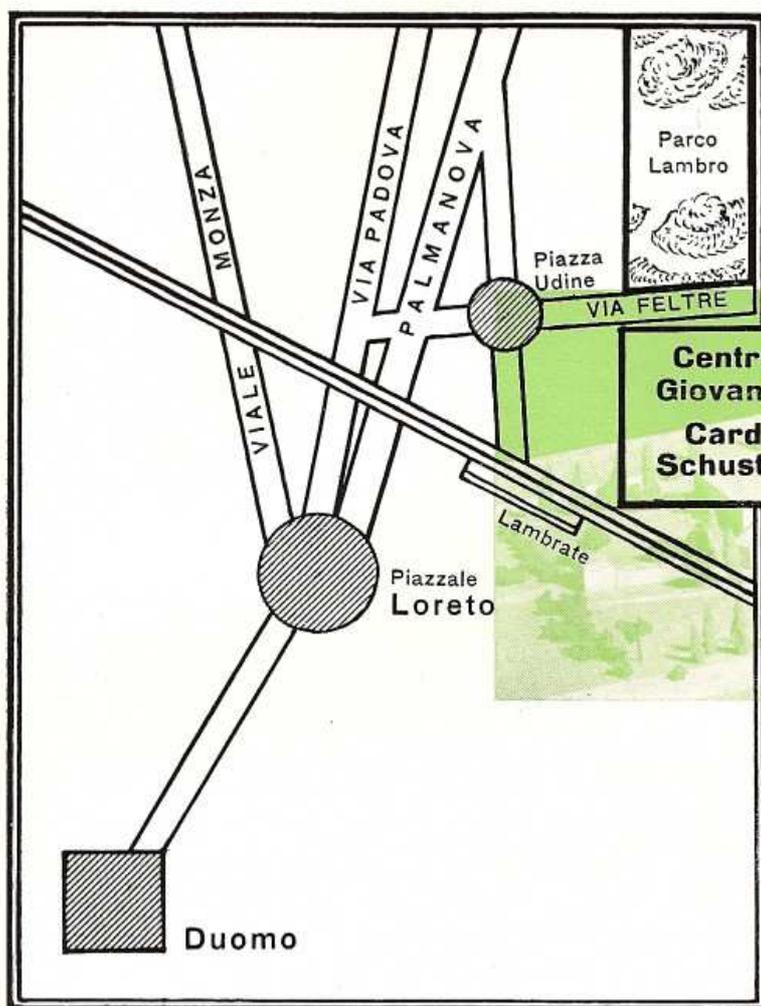


*Di cuore benedico
la fondazione del centro giovanile,
che al nome e alla memoria del
compianto veneratissimo Cardinale
Ildefonso Schuster vuole offrire
perenne corona di fiorente giovinezza
negli agoni sportivi, perché fruttifera
in quelli della vita cristiana.
1955.
+ Giov. Battista Montini, Arciv.
di Milano*

centro giovanile

card. schuster - milano

Direzione: Piazza S. Fedele, 4 - telefono n. 898362 - c. e. 3-26730



Campi da gioco:

Via Feltre (Parco Lambro)

tr. 3-7-17-21-27-D

Progetto del Centro Giovanile
Arch. Enrico Garbagnati
Arch. Agostino del Corno
Ing. Ferdinando Passani.

I CAMPI DA TENNIS
IN **TENNISITE**
SONO I MIGLIORI

GIULIO FADINI •

CREMA - VIA ALEMANIO FINO, 61 - TELEFONO 2402

MILANO - Via Baldissera, 9 - Tel. 26.42.39 - 27.88.79

ESCLUSIVA DI VENDITA DEI NASTRI DI PLASTICA ZIGRINATI

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO PER L'ITALIA DEI

RULLI A MOTORE **"GEB"** PER CAMPI DA TENNIS E STADI SPORTIVI

CARPENTERIA CREMONA s.r.l.

COSTRUZIONI INDUSTRIALI
.. .. IN LEGNO

BARACCHE SMONTABILI - ALLESTIMENTI STANDS PER FIERE

FALEGNAMERIA INDUSTRIALE IN GENERE

MILANO - VIA MONCUCCO, 30 - TELEFONO 397.743

CREDITO ARTIGIANO

Società per Azioni

SEDE SOCIALE, DIREZIONE CENTRALE
E SEDE DI MILANO:

Agenzia di città: Via S. Antonio, 5

Milano: - Piazza San Fedele n. 4

Succursale: Monza.

Agenzie: Agrate Brianza - Biassono - Bresso -
Cologno Monzese.

Tutte le operazioni di Banca, Cambio e Borsa.

SAVINI

GALLERIA VITTORIO EMMENUELE

I CLASSICI RISTORANTI
DI MILANO

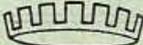
TANTALO

VIA S. PELLICO 4 (P.za Duomo)
SNACK BAR

SALONI PER BANCHETTI
RICEVIMENTI E FESTE
SERVIZI A DOMICILIO
E FUORI MILANO

Serve a tutti, anche a voi




TOTALIA
ADDIZIONATRICE SCRIVENTE

È l'aiuto indispensabile
per qualsiasi lavoro
contabile
Inventari - Situazioni
contabili - Distinte ban-
carie - Quadrature dei
conti - Bilanci di verifica

MILANO - PIAZZA DUOMO 21
FILIALI ED AGENZIE IN TUTTO IL MONDO



IMPRESA

EDILE

METRON

s. r. l.

milano - via hoepli, 3
(p. s. Fedele)

telefono 898566



Tutte le macchine per il Vs. Ufficio

MACCHINE PER SCRIVERE
ROYAL

MACCHINE CALCOLATRICI
ARCHIMEDES

Vi offriamo le più razionali ed appropriate macchine aziendali, le migliori garanzie, la più sicura e solerte assistenza.

C.I.M.U.

COMPAGNIA ITALIANA MACCHINE PER UFFICIO
VIA TORINO, 51 • MILANO • TELEFONO 897.803

A. MANZONI & C. s. a.

VIA AGNELLO, 12 - MILANO - VIA AGNELLO, 12
Capitale L. 150.000.000 - Riserva L. 70.000.000
Filiali: ROMA - Via de Burro, 149 e
GENOVA - Piazza Matteotti, 2-6

Specialità medicinali
Prodotti chimico-farmaceutici
Prodotti dietetici

Laboratorio biologico e chimico-farmaceutico per la fabbricazione di specialità, prodotti galenici in fiale compresse, sciroppi, ecc.

Laboratorio - Pellicceria

FRANCESCO LAGORI

MILANO

Via Morone, 3 - tel. 802876

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE MILANO

DEPOSITI 175 MILIARDI
RISERVE 3.500 MILIONI
226 DIPENDENZE

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
CREDITO AGRARIO
CREDITO FONDARIO**

Ristorante Grande Italia - Gersi

MILANO

Galleria Vittorio Emanuele

CONCERTO - GRILL - PIZZERIA

Verde nero

Rivista di formazione
e di informazione del
Centro Giovanile Card. Schuster

DIREZIONE - AMMINISTRA-
ZIONE - REDAZIONE
Piazza S. Fedele n. 4 - Milano
Telefoni 89.83.62 - 80.07.60

CAMPI DI GIOCO
Parco Lambro - Via Feltre
Telefono 29.68.02

Conto corrente postale n. 3-26037

Responsabile:
P. Lodovico Morell S. J.

Redazione:
Luciano Guslandi - Walter Parini
Sergio Maggioni

ABBONAMENTO

Italia annuale	L. 500
sostenitore	L. 1.000
Estero annuale	L. 2.000

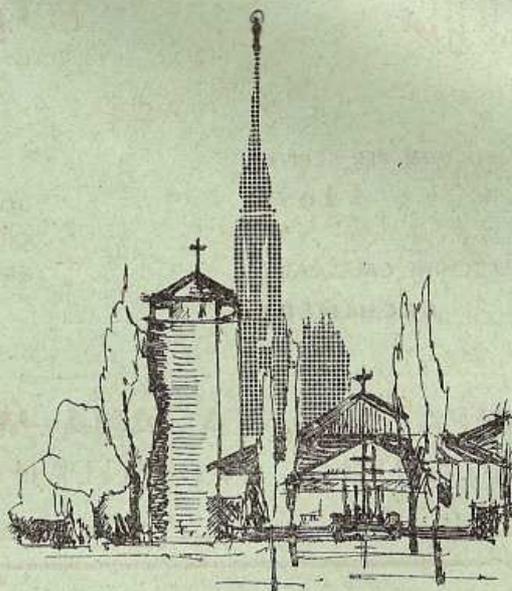
E' consentita la riproduzione anche parziale degli articoli, disegni, fotografie con la preventiva autorizzazione della Direzione. Manoscritti, fotografie, disegni non si restituiscono anche se non pubblicati.

Rivista mensile del Centro
Giovanile Card. Schuster.
Autorizzazione del tribunale di
Milano
N. 4073 in data 2-7-1956

Nulla osta per la stampa:
P. Francesco Brambilla S. J. -
Delegato

Scuola Arti Grafiche
Via Pusiano n. 42 - Milano

Una chiesetta
a parco Lambro
per la gioventù sportiva



Sua Santità Pio XII ha benedetto la Prima Pietra della Chiesetta del Centro Giovanile. La pietra, offerta dal nostro Arcivescovo S.E. Mons. Montini, è stata ricavata da una guglia del Duomo di Milano rovinata dall'ultima guerra.

*
*

Ho pensato questa chiesa come qualche cosa di sereno, di tranquillo, di pacato, come qualche cosa che sia nostro di casa, come qualche cosa che dobbiamo non scoprire, ma ritrovare, dove andar a riposarci, a consolarci, dove stare con un nostro grandissimo Amico. Per questo ho pensato ad una chiesa appoggiata sul verde dell'erba, con un pavimento grezzo, anche all'interno. L'avrei quasi voluto in terra battuta. Una chiesa fatta di mattoni e con un tetto di coppi, una chiesa fatta col materiale delle cascate, perché sia umile e semplice nel materiale, e bella (speriamo) nella forma.

Ma soprattutto è una costruzione che è nata dal desiderio di creare un vano interiore, che sia il più possibile la nostra chiesa, il cui tetto ci accolga come un manto e la cui pianta si apra sul presbiterio in modo che il fedele partecipi il più possibile alla funzione che vi si svolge. La parte destinata al pubblico avrebbe la forma di un trapezio col lato ampio che coincida colla balastra; il presbiterio sarebbe a pianta triangolare ed a sezione semipiramidale.

Uno l'altare, il soffitto lasciato a vista, le pareti in mattoni. Luce viva da una sola serie di aperture, luce che pioverà sopra i giovani verso l'altare, dietro il quale la luce filtrata dalle vetrate a colori forti, cupi, ma luminosi con prevalenza di verdi, rossi e viola, contribuirà a creare l'ambiente più adatto al raccoglimento e alla preghiera.

Ma la chiesa deve sorgere in mezzo ai campi sportivi, ed allora ho pensato alla possibilità che le funzioni vengano celebrate anche in una cappella aperta e disposta sul fianco sinistro della facciata, come centro ideale del grande complesso. Da questa porta aperta Cristo andrà incontro ai giovani, a molti, dimentichi delle gioie della Casa del Padre.

Arch. Luigi Caccia Dominioni

LE SUE MANI SIAMO NOI!

Passata la bufera della guerra, mentre i soldati vinti marciavano incolonnati verso i campi di concentramento, la gente di un piccolo paese della Baviera uscì dalle cantine e dai nascondigli tenendo per mano i suoi bimbi.

La piazza centrale del paese era un ammasso di rovine: non c'era più il municipio; più la caserma della gendarmeria, nè le scuole. Nè la chiesa. I bimbi si guardavano pieni di lacrime. Era questo il paese nel quale avrebbero dovuto crescere i loro figli? Un paese senza chiesa?

Ogni cosa era stata devastata. Ma gli uomini di fede presero a scavare fra le rovine del tempio. Si passavano l'un l'altro i mattoni che ancora potevano essere utilizzati, preparavano le fosse per la calcina, radunavano le travature bruciacchiate.

Fra gli americani giunti nel paese c'erano dei cattolici. Essi avevano la divisa del nemico e forse non sentivano nessun affetto per quei tedeschi sospetti di essere tutti delle S.S. Per i bavaresi, essi erano degli invasori; e forse più d'uno ricordava convinto con quali foschi colori li avesse ritratti la propaganda Hitleriana. Eppure, tra questi uomini di due nazioni tra le quali la lotta era appena terminata, c'era qualcosa di comune: la fede, che come un ponte miracolosamente intatto sovrastava l'abisso della guerra.

Perciò gli americani diedero una mano a ricostruire la chiesa: le vecchie statue gotiche tornarono nelle loro cappelle, quella del Cristo, che era andata in frammenti, fu amorosamente ricomposta e ricollocata nella navata centrale. Di questa statua non si erano potute ritrovare le mani. Gesù tendeva verso il suo popolo due moncherini scheggiati. Al-

lora, un soldato americano ebbe un'idea ed il Parroco tedesco gli sorrise e l'approvò. Fra le braccia del Cristo fu posto un cartello che diceva: LE SUE MANI SIAMO NOI.

Le sue mani siamo noi. La religione cattolica non è una religione di sognatori, di tranquilli, sorridenti fannulloni. La religione che noi seguiamo vuole uomini forti e li vuole al lavoro. Quei cristiani che credono che il cristianesimo sia una parentesi domenicale, un'oretta da passare in chiesa e nulla più sbagliano di grosso. La pace portata dal Signore ai suoi fedeli non ha il significato di una quieta siesta, d'una piacevole rilassatezza. « Io vi do la mia pace: ma non come il mondo ve la dà ». Il Cristo giunse le mani attorno agli arnesi del falegname: essere suoi strumenti significa lavorare duramente.

E quale sarà questo lavoro? Quella statua del Cristo, ogni statua del Cristo, tende le braccia verso il popolo in preghiera. Noi siamo le sue mani: ciò significa che le nostre mani (ed i nostri cuori che le guidano) devono essere rivolte verso i nostri fratelli nel gesto dell'aiuto. Ognuno di noi porta responsabilità nei confronti del fratello che gli è accanto. E' sull'amore che ci portiamo l'un l'altro che il mondo deve riconoscerci per cristiani. Ed è su questo amore (o sull'indifferenza che troppo spesso nutriamo per il nostro prossimo) che saremo giudicati al tramonto della vita.

Per questo, ogni qualvolta la Chiesa domanda il nostro aiuto per la diffusione del Vangelo nel mondo, ciò che ci giunge non è un invito che si possa respingere o rimandare. La Chiesa ci domanda di compiere il nostro dovere, di essere le mani di Cristo.

Lega Missionaria Studenti

Seoul, 6 febbraio 1957

Carissima Signorina, e carissimi tutti,

ho qui davanti a me la Sua lettera del 2 novembre '56 ed è un vero piacere che la rileggo ancora una volta prima di risponderLe. Grazie, Signorina delle buone parole che mi dice e soprattutto della promessa di preghiere e ricordo. E' davvero un conforto il pensare che i nostri fratelli che vivono nelle terre da secoli cristiane si ricordano delle nostre missioni e nel mio caso della Corea in particolare.

La Corea è veramente terra di nuova cristianità poiché l'evangelizzazione su larga scala è stata iniziata nel 1817 dai Padri delle missioni estere di Parigi. Le più grandi persecuzioni, che furono in numero di tre, si susseguirono dal 1820 al 1868.

Qui unita troverà una fotografia della tomba della prima martire vergine, di nome Luidgarda. Questa martire è molto invocata dalla gioventù cattolica coreana. Nella città di Seoul vi è un luogo, vicino al fiume che passa, dove la maggior parte dei martiri è stata torturata.

Unisco pure una immagine del primo martire sacerdote coreano: Padre Andrea Kim martirizzato nel 1846. Non mi è possibile raccontarvi la storia di qualche martire, ma le traduco dal francese lettere scritte dai martiri prima di andare al martirio oppure mentre erano in prigione. Questa lettura la prendo dal libro: Histoire de l'eglise de Corée, Ch. DALLET, missionnaire apostolique de la société missions étrangères de Paris. E' un libro in due volumi, molto interessante e completo. La lettera che trascrivo qui è una lettera della martire sopra indicata.

A mia mamma,

in mezzo alle emozioni causate dagli avvenimenti che mi sono arrivati, penso a te, mia mamma, e desidero farti conoscere i miei sentimenti. Mi è impossibile di scriverti tutto, ti indirizzo solamente qualche linea. Ti chiedo mamma, anche se io sono sul punto di morire, di non affliggermi troppo, e senza resistere all'ordine misericordioso di Dio, sottomettiti in pace e calma ai suoi disegni. Se io resto in questo mondo io non sarei che una ragazza incostante, una figlia inutile, ma se per una grazia speciale, io vado a Dio, tu mamma devi essere fiera di avere portato nel seno una figlia che fra poco incontrerà il Suo Signore.

Alla vigilia di lasciarti per sempre, non avendo dunque più l'occasione di adempiere nei tuoi riguardi i doveri filiali di pietà, come potrei nascondere tutti i sentimenti umani? Ma mi dico che il tempo passa come una scintilla, e io, tua figlia, vado a preparare alla mia mamma la porta del cielo e la felicità eterna, e così il pensiero della morte così vicina, pur essendo umanamente amaro e difficile a sopportare, si trasforma subito in dolcezza e diventa un piacere soave.

E voi mie sorelle, come state?

Molte parole di affezione non servirebbero a nulla; vi indirizzo solamente due parole: abbiate un amore fervente, nulla più che l'amore tocca il cuore di Gesù; la realizzazione di tutti i desideri umani è una cosa che non dipende da noi.

Non preoccuparti troppo, mamma, e abbandona tutte le tue inquietudini. Guarda questo mondo come un sogno. pensando all'eternità come tua patria. Ho sentito dire che Carlo (fratello) prigioniero alla capitale ha professato coraggiosamente la Fede. Quale grazia, come ringraziare il Signore?

Mamma ricevi questo straccio di carta (la lettera) con gioia, come se tu ricevesti la mia persona. Quando il Padre Jacques Tsiou era ancora vivo, mi raccomandava di scrivere tutti i dettagli delle persecuzioni, è per questo che, arrivata qui, ho mandato già delle lettere con la cronaca. Le hai ricevute? (Sembra che questi scritti non siano mai arrivati).

Te lo ripeto, mamma, non soffrire troppo, pensa che presto ci ritroveremo.

Avrei ancora mille cose da aggiungere, ma non posso scrivere tutto qui.

Anno sin-iou, il 27 della nona luna.

Tua figlia, Niou-Hei Luidgarda

* * *

Inutile dirLe, cara Signorina, che attendo sempre con ansia Sue e vostre notizie. Come va il gruppo? Vorrei che la Corea fosse un po' più vicina per venire a trovarvi, ma la lontananza è un po' sbalorditiva...

Il Signore solo comprende i nostri sacrifici che cerchiamo di fare con gioia e amore. I Coreani ci vogliono bene. Io ho molti contatti con le scuole poiché do lezioni di francese. L'altro giorno ho fatto visita al Vice presidente della repubblica, Signor Chang, la situazione non è del tutto rosa. Pregate tanto, fate sacrifici, abbiate fiducia nella dottrina del Corpo Mistico per la quale i vostri sacrifici ne aiutano il mondo intero.

Vorrei dirvi ancora tante cose, per entusiasmarvi, ancora di più per le missioni, ma voi siete persone in gamba quindi... all'opera con coraggio. Le missioni sono vostra responsabilità come è la mia.

In aprile prossimo apriremo un pensionato per le studenti universitarie. La casa non è ancora finita, manca il lavatoio, mancano tutte le finestre, mancano tutti i mobili. Il nostro vescovo ci ha pregato di chiedere aiuto ai nostri amici, per questo io oso estendere la mano anche a voi. Pur se fossero 5000 lire o 10.000 lire, tutto ci serve. La Provvidenza poi mi ha fatto trovare un mezzo molto semplice onde far giungere il denaro. Da due mesi il Ministro Italiano è giunto in Corea, dove farà un consolato; egli gentilmente mi ha dato il numero del conto corrente suo. Voi potete quindi versare su questo conto corrente mettendo bene dietro la causale, (cioè, per chi sono i soldi) e ben chiaro il vostro nome e indirizzo. Nel frattempo mandatemi una lettera avvertendomi del versamento fatto, la data e la somma. Con la vostra lettera io mi presento al Ministro e lui mi dà subito i soldi. Vedete dunque come è facile. Ecco il numero del conto corrente: «c.c. 5047 intestato a Pietro Matteucci presso la sede di Roma del Monte dei Paschi di Siena».

Termino con la speranza di ricevere presto vostre notizie e il vostro dono per le missioni.

Angela Mistura

IL PIU' GROSSO PECCATO DI GIUDA

Tutti sanno che gli Evangelisti non sono per nulla remissivi per questo unico « giudeo » inseritosi nel collegio degli undici galilei chiamati alla scuola di Gesù di Nazaret, quasi da far pensare a un risentimento di tutti, non tanto contro il peccato di tradimento, quanto contro la genia che lo aveva covato: E' chiamato apertamente « ladro » nel Vangelo di Giovanni; « traditore » da tutti gli evangelisti, con l'insinuazione che l'una o l'altra attribuzione non avrebbe portato a compimento i propri obiettivi, senza una tattica di astuzia e di finzione. Quando infatti Giuda mostra di scandalizzarsi dello sciupio dell'unguento prezioso, versato dalla Maddalena sui piedi di Cristo, col pretesto della carità da fare ai poveri, Giovanni sottolinea: « Non era mica che si interessasse dei poveri... » Evidentemente mentiva.

C'è chi ha visto Giuda come un tipo eccessivamente emotivo, ora entusiasta, ora depresso, disordinato nella circolazione sanguigna, fino a patire fenomeni di epilessia... (strano, che il Signore, che ne aveva curati molti di epilettici, se ne fosse tenuto vicino uno, efficiente, a tener sull'allarme la non già pacifica compagnia dei dodici). Con questo temperamento - oggi si direbbe ciclotimico - Giuda si sarebbe lasciato trascinare, volta volta, dall'entusiasmo per Cristo, dalla gelosia dei suoi facili successi, e per quella intimità non ugualmente divisa tra i dodici. (Lui, certo, era escluso dalla triade che aveva seguito il Maestro sulla montagna della Trasfigurazione, e forse era assente quando - due volte - più di cinquemila persone mangiavano a sazietà per un semplice segno di benedizione fatto su cinque pani e pochi pesci, senza che tra i distributori di tutto quel ben di Dio non ci fosse uno a preoccuparsi di richiedere almeno una monetina di riscatto per le singole abbondanti porzioni). Questi alti e bassi lo avrebbero portato ad essere il primo nelle chiassate, tutte le volte che il popolo, stupefatto per qualche gran miracolo, pensava giunto il momento della instaurazione del regno messianico; ma poi, la reazione violen-

ta delle maldicenze e minacce che, dopo tanti fatti, esplodeva tra i farisei, lo sollecitava a preoccuparsi del domani - più del suo che di quello degli altri - mettendo da parte qualche risparmio, tolto dal fondo comune: « Fur erat ».

C'è perfino qualcuno che ha voluto fare di Giuda un sagace e un intelligente « partigiano » della libertà; il quale, valutando le garanzie offerte dalla persona e dalle capacità di Gesù, avrebbe voluto sostituirsi al destino, o almeno affrettarlo, mettendo Gesù nella necessità di « fare un miracolo » quello definitivo per sgominare tutte le resistenze e arrivare finalmente ad essere il capo atteso del suo popolo libero.

Un pensiero del genere è perseguito in un lavoro drammatico di Claude Puget e André Bos: - Giuda è un dinamico agitatore dello ideale popolare.

Tenuto d'occhio dalla polizia romana per aver già scontato due anni di carcere politico, appena uscito di là sente parlare del Cristo e del suo ascendente; egli disapprova, scettico, l'entusiasmo di alcuni amici che lasciano tutto, vogliono seguire il Nazareno; tuttavia, quando viene a conoscere che nel tempio Gesù ha frustato i mercanti, prendendo le parti del popolo oppresso, si convince che è proprio « l'uomo che ci vuole » e lo segue. Senonchè, pochi giorni dopo, il Maestro, accomiatandosi per la preghiera serale, lascia una parte dei discepoli interdetti, sotto l'incubo delle misteriose parole: « uno di voi mi tradirà ». Ma Giuda, a dimostrare che « tradimento » sarebbe lasciare che le cose scorrano per il verso del « fallimento » cui Gesù sembra lasciarsi andare, e che "fedeltà", invece, sarebbe impedire che Egli pieghi troppo sotto la condizione di uomo e obbligarlo a dimostrare a tutti che "è un dio", per questo egli lo denuncia, sicuro tuttavia che, nonostante la piega presa dal processo e il doloroso cammino verso il Calvario, a un certo punto Cristo si desterebbe, anzi, proprio nella croce, in presenza di tutti, si staccherebbe, scende-

rebbe " come un uccello dal suo ramo " a stringere per mano uno dopo l'altro i discepoli, gli amici, i crocefissori, per fare una grande festa l'unica grande e perpetua pace...

Purtroppo le cose non vanno così; e Giuda, visto che Gesù si era illuso di essere il Messia, e che lui, Giuda, s'era illuso che Gesù fosse il Salvatore, conclude che tutto continuerà come sempre... ci sarà sempre il solito immenso male nel mondo... e quindi, anche per lui, non c'è motivo che valga stare ancora al mondo: meglio impiccarsi!... E' l'alba del terzo giorno! Destino!, perchè pochi minuti dopo si sente gridare: E' risorto!

In questa costruzione fantastica Giuda sarebbe un onesto ed entusiasta ammiratore di Gesù: il suo peccato sarebbe stato di avere desiderato troppo... una sollecita soluzione alla questione sociale-patriottica...

Sia nei tentativi di interpretazione di dati storici del Vangelo, sia nella libera invenzione che si costruisce, trascurandoli del tutto, un aspetto si rileva di questa dolorosa tragedia d'uomo che può forse, almeno in parte, spiegare il mistero del "perchè Giuda ha tradito" e del "perchè s'è disperato, fino ad impiccarsi".

Giuda non ebbe mai una vera "Fede in Cristo". Sia che egli fosse troppo attaccato alla coscienza ebraica del regno terreno, sia che pensasse di piegare il Cristo ad adoperare i

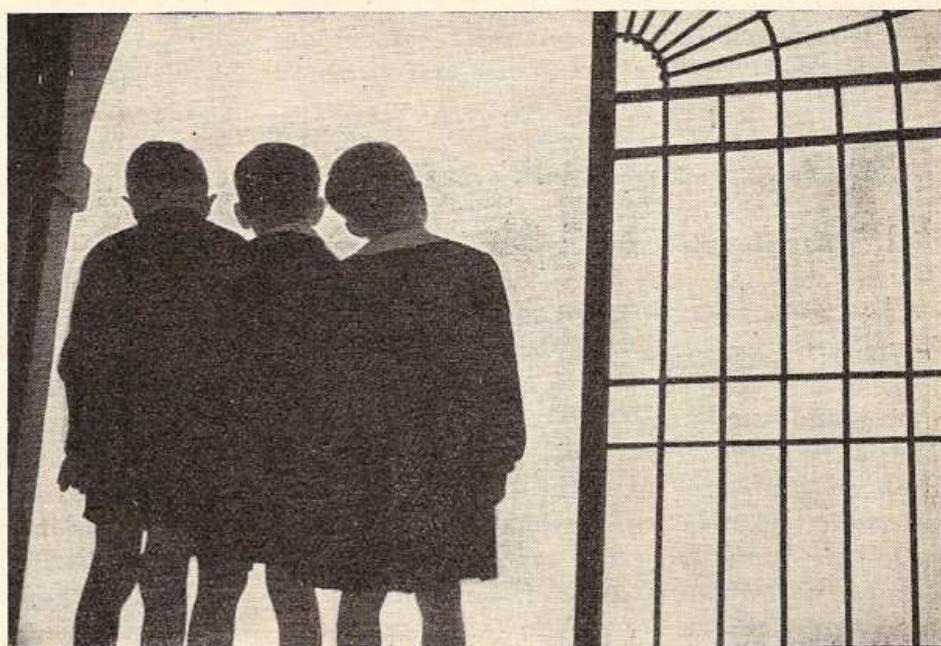
mezzi soprannaturali a sua disposizione per lo scopo, il male grande di lui fu non " credere totalmente e perdutamente al Maestro". Se la sua fede fosse stata tenace da credere Gesù sopravvive oltre la morte e, come aveva predetto, presto a risorgere, qualunque fosse stato il suo errore di prospettiva e l'enormità del suo gesto; sarebbero stati riscattati da questa suprema Fede che portava il germe, la certezza della misericordia, e l'attesa tenace, oltre la morte, gli avrebbe ridonato col Signore risorto la Sua parola perdante, perchè, certamente, Gesù era morto anche per Lui.

C'è da pensare che agli occhi di Dio, ben più grave del baratto per trenta denari e del lurido bacio, non così estranei alla miserabile ignavia o avidità degli uomini, sia stato il "rifiuto di credere": questo allora come sempre, vuol dire non accettare il Suo insegnamento e le garanzie che ce ne offre. Giuda, purtroppo fatto così: preferiva il regno terreno, rifiutava il regno dei cieli e le prove che Gesù ne aveva portato. Proprio come, in tempi lontani, Lucifero, quando non credette a Dio.

Per questo, è triste, ma non esagerato, pensare il posto di Giuda là, sotto i piedi dell'angelo decaduto.

P.A.C. S.J.

Siamo in attesa delle votazioni del I e II trimestre per l'assegnazione della « Pagella d'oro »





Itinerario psicologico della fuga da Dio

Con questo titolo intendo mostrare le tappe solite per giungere al peccato o meglio all'ostinazione nel peccato. La tecnica della tentazione è duplice: una vale per le persone spirituali o almeno di qualche spiritualità, l'altra per le persone ormai immerse nel peccato. Quale è la prima tentazione per tutti coloro che hanno una vita sufficientemente cristiana? Ecco le tre tappe:

1^a tappa: E' tattica del maligno non tentare subito i buoni a commettere colpe gravi, ma incomincia dalle cose leggere per poi passare alle gravi. Cerca prima di tutto di far sorgere un affetto disordinato a qualcosa che costituisce un arricchimento umano, in se stesso onesto: cultura, arte, scienza, affari, lavoro, bellezza, attività anche sante, e soprattutto, denaro. Sotto mille ragioni o pretesti, ogni uomo è tentato di accapparrarsi molta ricchezza. Ora la cupidigia del denaro è la radice di tutti i peccati: *radix omnium malorum est cupiditas* (I, Tim. c. ultimo). Commenta S. Tommaso: la fame del denaro è la radice di ogni male e peccato in questo senso: come la radice dell'albero appresta alimento a tutta la pianta, così è del denaro: vediamo infatti che attraverso il denaro l'uomo acquista la capacità di commettere qualsiasi peccato e di avere il desiderio di qualsiasi colpa. Infatti per ottenere qualsiasi bene terrestre l'uomo si può aiutare con la ricchezza, come afferma l'Ecclesiaste: tutto obbedisce al denaro. In questo senso la ricchezza cercata e tenuta con affetto disordinato è radice di tutti i peccati. Essendo la ricchezza legata intimamente col sostentamento dell'uomo, essa è spesso giustificata da molti anche nel suo disordine. La tentazione è immanente nell'individuo, nelle famiglie, nelle classi sociali, nei gruppi privilegiati, nelle stesse na-

zioni più ricche: cedere alla tentazione vuol dire provocare l'egoismo, l'aridità di cuore, di fronte alle miserie dei fratelli, dividere l'umanità in ricchi e poveri, ecc.

2^a tappa: Dalla ricchezza si passa facilmente all'ambizione, alla vanosità, alla ostentazione di se stessi: in questo cedono spesso anche le persone più spirituali: compiere azioni sante per vanagloria, è molto frequente. Ora nulla più della ricchezza conduce più rapidamente a questa vanagloria: il desiderio di essere onorati solo perché si è possessori di ingenti sostanze fiorisce spontaneo nel cuore di colui che ha un affetto disordinato alla ricchezza: S. Tomaso è tagliente: i ricchi non devono essere onorati solo perché ricchi, ma in ragione dei posti di responsabilità che occupano nella comunità (2, 2, q. 63, a. 3, c.).

3^a tappa: A questo punto il maligno conduce la tentazione al punto che non appartiene più alle persone spirituali, ma alle mondane: fa in modo cioè che si desiderino le ricchezze e la gloria umana fino al disprezzo di Dio e dalla sua legge: si sfocia cioè nella superbia che è il principio di tutti i peccati, perché genera le altre colpe: il superbo o è ambizioso, o è ozioso, o è prodigo, o è impaziente, o è disobbediente, o è invidioso, o è iracondo, o è impuro; oppure ha insieme due o più di questi vizi. Generalmente il superbo cade nel vizio impuro; relazioni illecite, e tutte le altre forme sessuali illecite. S. Tommaso ne scopre la ragione affermando due cose: il tentatore gode soprattutto dei peccati di lussuria per la difficoltà che chi cade ha di liberarsene; inoltre Dio permette le cadute in questo vizio perché è più umiliante (all'inizio) benché non sia peggiore della superbia.

Ora se non si arrestano le cadute, se le ricchezze riforniscono l'alimento al vizio, se il temperamento facilita, la rovina cresce a dismisura: è questo vizio che ottenebra l'intelligenza sulle verità eterne, rende inconsiderati quando si tratta di pensare all'anima propria, rende incostanti nel bene, suscita un esasperante amore di sè stessi, genera l'odio a Dio, un funesto attaccamento a questo mondo, e la disperazione all'avvicinarsi o al solo pensiero dell'altra vita. Questo vizio deprime la mente, sconvolge le famiglie, spesso fa meditare furti e rapine per alimentarlo, causa tutti i delitti passionali, disperde le sostanze, e impedisce per lo più le buone opere.

Se si avvanza ancora si arriva a difenderlo: attraverso questi passi: prima si afferma: « Non ci riesco ». Poi: « Non si può ». Terzo: « Non si deve ». Il primo passo documenta la propria fragilità, o il poco impegno o la poca volontà per risorgere. La seconda affermazione è un'eresia perché dice impossibile un comandamento di Dio, e implicitamente dà a Dio del crudele. La terza è la completa ribellione alla legge e a Dio, la difesa del peccato: sorgono qui i sistemi atei e materialisti che esaltano questo peccato in tutte le sue forme anche più turpi. Allora avviene la corruzione della famiglia prima cellula dell'organismo sociale: cosa diventa una società se le sue famiglie sono in gran parte corrotte? « La famiglia ha sempre seguito le vicissitudini del cattolicesimo: quando il cristianesimo è puro la famiglia è pura, quando il cristianesimo si corrompe, si corrompe la famiglia. La storia delle rivoluzioni e dei rivolgimenti del cristianesimo sono la storia dei rivolgimenti e delle rivoluzioni della famiglia ». (Donoso Cortes).

Alla fine di questo itinerario di tenebre come è bello porre le parole di S. Agostino che prega così: « Tardi ti ho amato, o bellezza così antica e tanto nuova, tardi ti ho amato ed ecco tu eri dentro di me, e io stavo fuori e ti cercavo qui, gettandomi deforme, sopra codeste forme di bellezza che sono creature tue. Tu eri con me e io non ero con te. Mi tenevano lontano da te quelle creature che se non avessero la loro esistenza in te nemmeno avrebbero l'esistenza.

Tu hai chiamato, e gridato e squarciato la mia sordità.

Tu hai balenato e brillato, e fuggato la mia cecità.

Tu hai mandato il tuo olezzo e io l'ho aspirato: e ora anelo a te.

Ti ho gustato e ora ho fame e sete di te.

Mi hai toccato e ardo dal desiderio della tua pace.

Gesù ha narrato così la fuga dal Padre:

Un uomo aveva due figli.

E il più giovane disse al padre:

« Padre dammi la parte dei beni che mi spetta »

E il Padre divise loro la sostanza.

E non molti giorni dopo il figlio più giovane, messa insieme ogni cosa, se ne partì per un paese lontano,

e là scialacquò il tuo patrimonio vivendo dissolutamente.

Quando ebbe speso tutto venne in quella regione una tremenda carestia.

ed egli cominciò a sentir la miseria.

Allora andò e si asservì ad uno dei cittadini di quel paese,

il quale lo mandò nei suoi campi a pascerre i porci.

E bramava riempire il ventre delle ghiande che mangiavano i porci,

ma nessuno gliene dava.

Pertanto tornato in se stesso disse:

« Quanti servi di mio padre abbondano di pane

ed io, qui, muoio di fame!

Mi alzerò ed andrò da mio padre e gli dirò:

Padre ho peccato contro il cielo e innanzi a te!

Non son più degno di essere chiamato tuo figlio:

Trattami come uno dei tuoi servi ».

Se condurremo i fuggiti da Dio a questo sincero pentimento, il ritorno al Padre sarà rapido ed esultante.

P. Armando Guidetti S.J.

da "Lecture",

cultura



UOMINI E LUPI

Regia: Giuseppe De Sanctis; *Soggetto:* Tonino Guerra. *Interpreti principali:* Silvana Mangano (Teresa), Pedro Armendariz (Giovanni), Yves Montand (Ricuccio), Irene Cefaro (Bianca).

«Uomini e lupi» ci promette il titolo; e la non breve didascalia iniziale conferma la promessa. Ma non pare che il film la mantenga, anche se ci sono gli uomini e ci sono i lupi, anche se ci sono uomini che hanno a che fare con i lupi.

Nelle prime due sequenze ci vengono presentati i protagonisti, i quali ci pare siano proprio quattro: il luparo Francesco e la moglie Teresa, il luparo per disperazione Ricuccio e la giovane Bianca.

Nelle sequenze che seguono si sviluppa grado grado la loro storia o — più esattamente — il loro dramma psicologico.

A prima vista si sarebbe tentati di dire che questo dramma è impostato sul consueto triangolo, anche se rovesciato: uno dei due uomini muore, resta l'altro uomo di fronte a due donne. Difatti il dramma a triangolo c'è; e la sua rovesciatura e gli altri elementi che diremo non riescono completamente a sottrarre il film alla sorte dei drammi analoghi ormai ritriti. Tuttavia — ecco gli elementi abbastanza nuovi — il marito resta presente nel film anche dopo la sua morte, nel lutto amoroso e fedele di Teresa, cosichè la lotta drammatica è doppiamente duplice: ciascuna delle due donne si trova di fronte — in diverso senso — a due amori (Teresa lotta con l'amore per il marito e per Ricuccio; Bianca lotta con l'amore di Teresa e Ricuccio e con quella di Ricuccio per lei) e l'altro uomo è chiamato a dipanare la doppia matassa dei suoi sentimenti personali e dei sentimenti delle due donne.

Così si può spiegare perché il marito muoia solo a metà film e perché questa prima parte se ne vada tutta a porre solo delle premesse. Ma, in verità, mezzo film è molto per delle semplici premesse, anche se da esse deve scaturire un dramma tanto complesso.

Alla fine, così si sa, sarà Teresa e non Bianca a cascare nelle braccia di Ricuccio, con grande gioia del piccolo Pasqualino (il figlioletto di Teresa e di Francesco), il quale già fin dall'inizio del film aveva cominciato — per conto suo — a preparare il terreno, affinché il cedimento di Teresa nei confronti dell'amore per il marito defunto riuscisse meno violento e meno sgradito.

Nella vicenda di questi «uomini», s'intersecano i «lupi». Che una vicenda simile possa avvenire anche tra gente che ha a che fare con questi animali, nessuna meraviglia; ma che i lupi — in questo film

— abbiano qualcosa di sostanziale da dire, non so come si possa affermare. Francesco e Ricuccio avrebbero potuto essere marinai o autisti e Francesco sarebbe morto egualmente bene in mare o sulla strada senza sconvolgere minimamente nulla del dramma psicologico preso come oggetto. Lo stesso dicasi degli altri aspetti narrativi. E anche la questura e l'invasione notturna dei lupi che dà origine dall'interno a quei momenti del racconto, avrebbero potuto essere molto facilmente sostituite da analoghe avventure. Il dramma voluto da De Sanctis sarebbe rimasto perfettamente identico sia narrativamente sia strutturalmente.

Tuttavia, se si considera il film da un punto di vista cinematografico, ci si accorge che i capisaldi strutturali del dramma psicologico sono tutti, o quasi realizzati sostanzialmente dal solo dialogo: tirate via il parlato da quelle azioni dei protagonisti che punteggiano molto evidentemente lo sviluppo del dramma e non capirete più perché quegli incontri, quei baci, quelle scene esistano. Invece nelle scene che hanno al centro il rapporto uomo-lupo vi accorgete che è il cinema che parla e non la colonna sonora: la caccia, la cattura, la morte di Francesco, la raccolta delle tagliole, l'invasione notturna. Evidentemente, il dramma umano è stato strutturato, ma non è divenuto cinema; mentre l'elemento ispiratore — che appare ovviamente cinematografico, quando appare — non è riuscito a strutturarsi e a imporsi.

La struttura, pertanto, porta in primo piano il dramma psicologico; mentre il fatto ispirativo si riferisce al rapporto uomini e lupi. E forse il principale difetto del film è proprio in questo non aver centrato — nel soggetto prima e nella struttura poi — il suo elemento ispiratore.

Questa duplicità dell'idea di partenza fa sì che il film sembri non costruito e non strutturato, mentre in certo senso lo è, anche se non sempre cinematograficamente; che la costruzione risulti incerta e quasi caotica, anche se le linee strutturali sono marcate. Quella che è mancata infatti è l'unità dell'idea, dalla fase concettuale e creativa fino a quella della realizzazione. Questo ci pare tanto vero che, dal punto di vista strutturale, certi particolari dedicati al rapporto uomini-lupi e che forse avrebbero potuto nascondere il germe dell'unità (p. es. il dettaglio dei due lupacchiotti dalla cattura alla liberazione, con la lupa che li cerca e li segue) perdono ogni significato anche solo narrativo e divengono addirittura pleonastici. La struttura evidentemente non perdona e non sopporta intrusioni di elementi estranei, fossero pure ambientali.

P. Nazareno Taddei S.J.

13 aprile 1956

Mario L

Cosa saremmo noi mortali se non avessimo il dono della memoria, se non valesse il privilegio della discendenza? Se ognuno di noi fosse un elemento isolato dell'universo e vivesse, dapprincipio, le esperienze dei primi uomini e progredisse soltanto per merito proprio, senza le eredità dei predecessori?

Una foglia per ogni pianta soltanto, un petalo per ogni fiore con una esistenza immutabile e senza progresso: una alba, un giorno, un tramonto ed una notte uguali per tutti. Non avremmo conosciuto le meraviglie della civiltà, i superbi doni del progresso, non saremmo appartenuti alla lunghissima collana che ci lega al primo uomo, non saremmo stati nipoti, figli, padri. Ma questa eredità Dio ce l'ha data, ci ha concesso il privilegio della memoria, del ricordo, ci ha permesso il fiore della riconoscenza: verso di Lui, per prima cosa, verso chi ha vissuto prima di noi, verso chi con noi vive.

E quanto più i doni sono stati ricchi, virtuosi gli esempi, tanto più grande è il nostro **debito** di riconoscenza. Ed è davvero un debito, che non si può misurare.

I geni che ci hanno dato l'elettricità, la radio, la televisione, l'energia atomica hanno consentito al mondo di godere di questi privilegi. Se non fossero esistiti, oggi noi possederemmo molto meno. Ecco il nostro **debito**. Ma ci sono anche i geni della bontà.

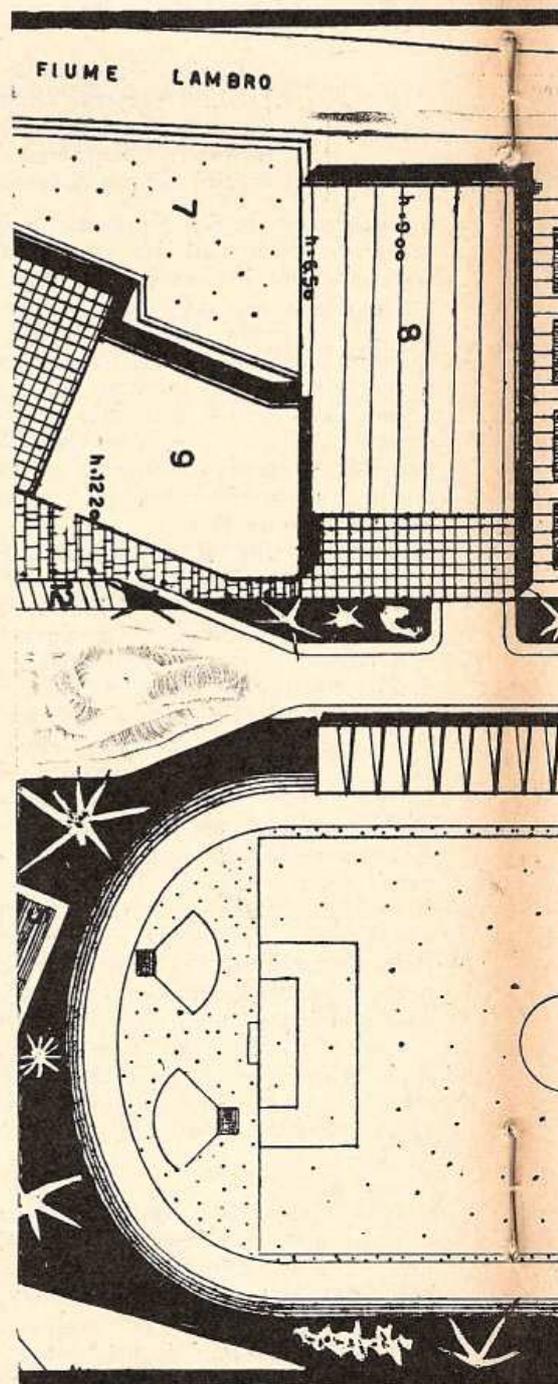
Se non ci fossero stati saremmo noi oggi meno buoni, e non potremmo capire compiutamente cosa significa una buona azione. Ci hanno insegnato il bene, quello vero, disinteressato, paterno, assoluto, fecondo, consolatore.

Quanto **debito** noi abbiamo verso questi profeti della bontà!

Dio, ripetiamo, ci ha dato il privilegio della memoria, del ricordo. Ricordiamo, tutti, l'esemplare figura di Mario Lissoni, la sua dedizione alle cause della bontà, il suo amore per i giovani.

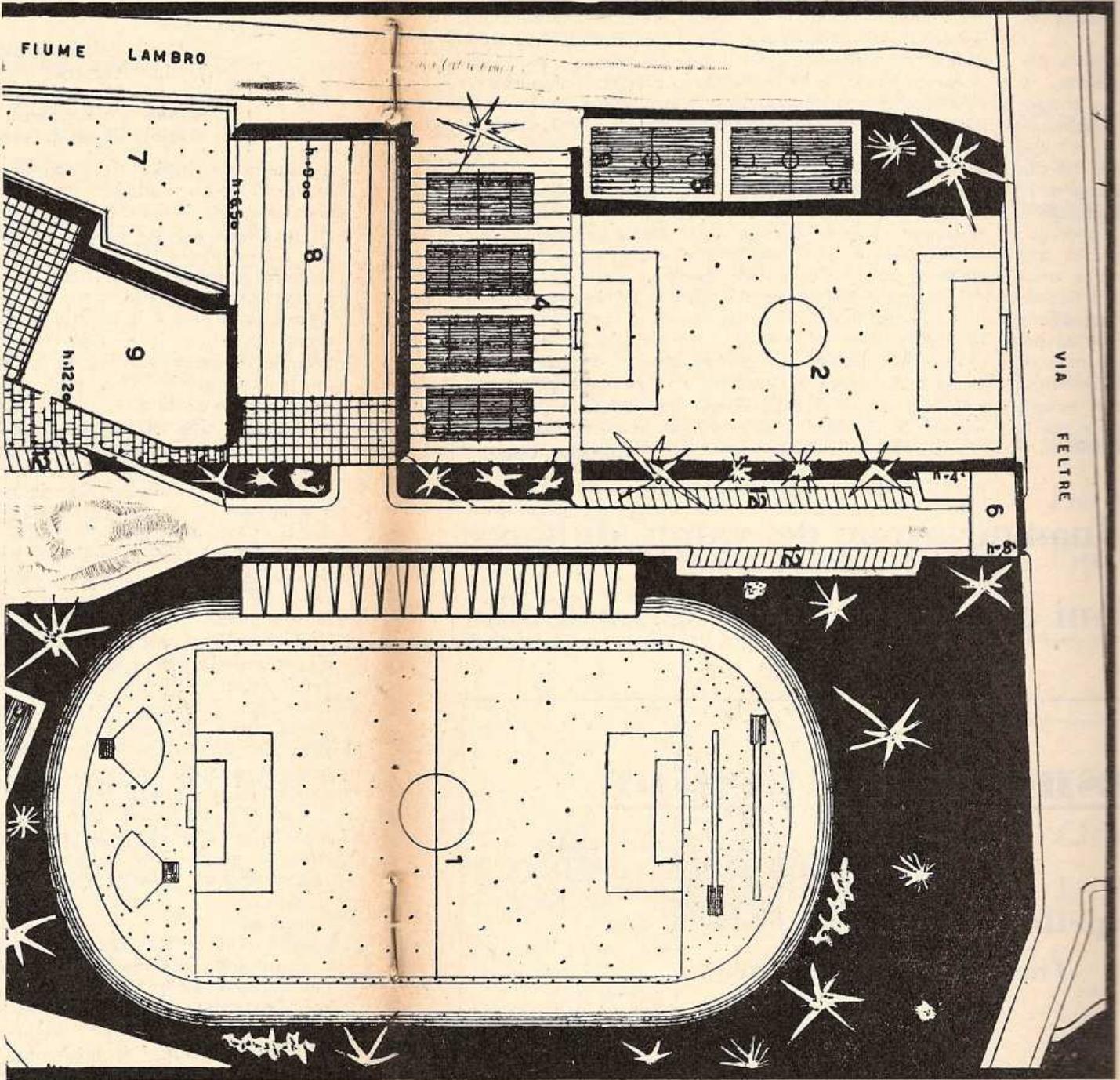
Era solito dire: « **Voi mi attribuite meriti che non ho, voi mi ringraziate per quello che faccio, non faccio proprio niente. Ringraziate la divina Provvidenza** ». Solamente gli uomini veri, gli uomini che hanno conosciuto per intero la missione di questa vita terrena, conoscono la vera umiltà. Ricordiamolo, ad un anno dalla sua scomparsa, ricordiamolo per i suoi meriti nell'opera che abbiamo intrapreso e che desideriamo concludere al più presto e pienamente per onorare la sua memoria.

Lo stadio è il cuore di un centro sportivo, lo Stadio è la base della vita sportiva di una società. Lo Stadio è una necessità inderogabile perché possa esplicarsi compiutamente missione, che è quella di distogliere la gioventù dalle vacue nullità della strada, dai pericoli per lo spirito.



Mario Lissoni

spor



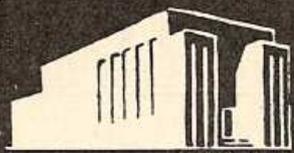
em-
, e
piu-
una
se-
ro,
so-

mo
ella

ato
ria,
otti,
ario
alle
a-

mi
ho,
ello
rio
ina
gli
che
ero
ter-
nil-
no
dia-
nel-
pre-
clu-
na-
me-

un
è la
di
una
ché
ten-
ella
dal-
da,



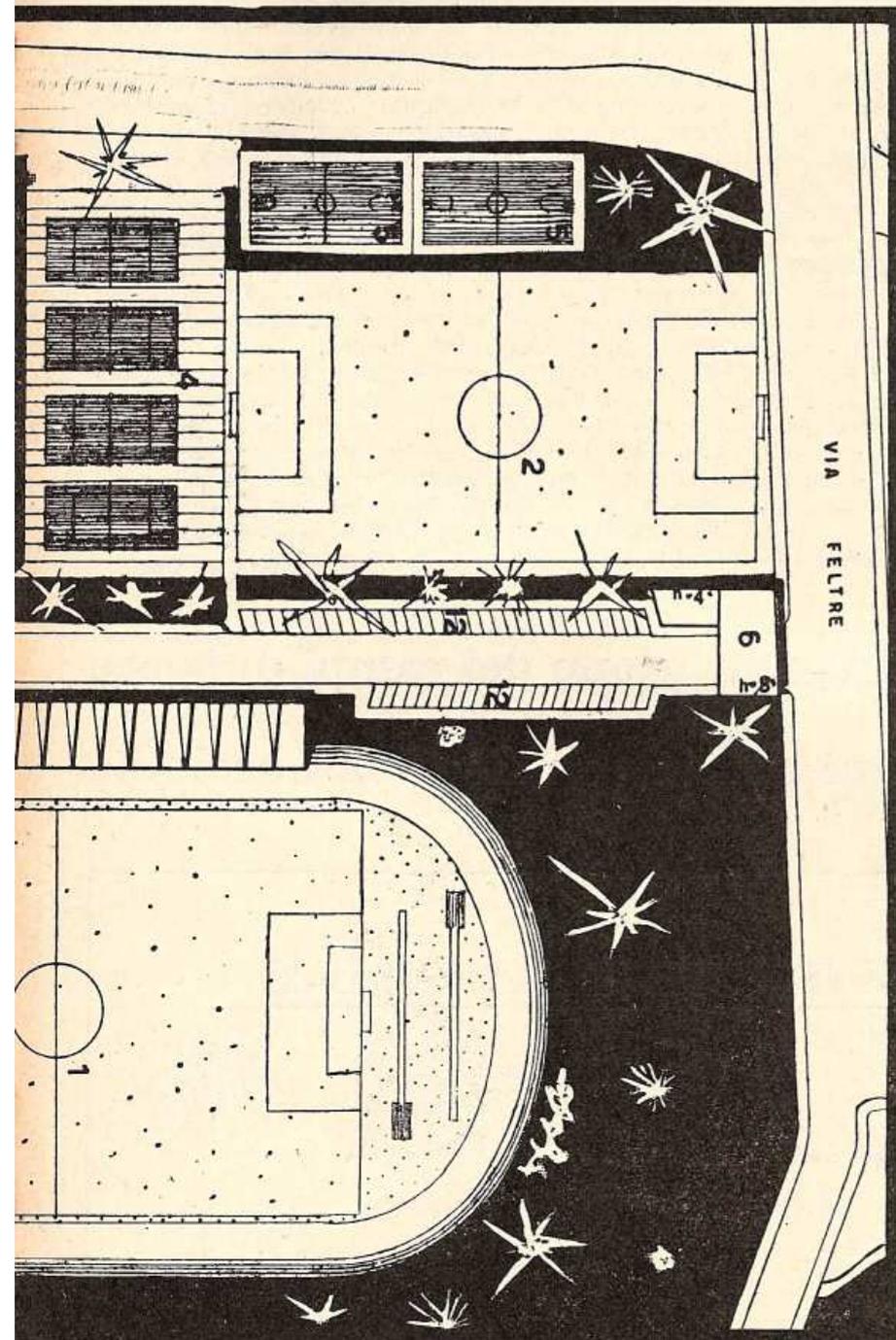
Lo sport è palestra di ardiremento, di fratellanza, di sana emulazione agonistica, lo sport è il seme dei buoni sentimenti; è una necessità fisica e morale per la gioventù, è la strada migliore per formare cittadini sani di mente e di corpo. Sono problemi, questi, che abbiamo più volte illustrato. Ma ci ripeteremo sempre, perché sono concetti fondamentali.

L'individuo per vivere ha bisogno, dell'aria, dell'acqua, del cibo: è fondamentale anche questo. Se mancassero questi elementi l'individuo cesserebbe di esistere. L'individuo ha anche bisogno di tonificare i muscoli con l'esercizio, di allenare la propria volontà ad azioni buone, a giudizi onesti: questo è altrettanto fondamentale. Se mancasse questa possibilità avremmo individui strutturalmente amorfi, menti deboli, volontà molli, giudizi incoerenti.

La possibilità c'è: il nostro Centro è stato costruito per questo. Aiutatelo, aiutatelo a costruire lo Stadio, il cuore di tutto il complesso. Lo Stadio che verrà dedicato a Mario Lissoni che fu uno dei primi ad affrontare il problema dei giovani e dello sport e che dedicò la sua esperienza ed il suo amore alla costruzione della grande opera.

Fate che lo Stadio Lissoni, sia presto un'opera viva ed operante.

Luciano Guslandi



B O C C I O F I L A *in cantiere*

La primavera avanza, sbocciano le gemme, spuntano le prime foglie, il sole si riscalda e le giornate tiepide e serene invitano a trascorrere ore liete all'aria libera e pura, fuori dal chiuso cubismo delle abitazioni cittadine, che ci opprimono per tanto tempo.

Già pregustiamo il piacere di trovarci almeno la domenica riuniti al Centro a goderci un po' di libertà, di azzurro e di spazio.

Quando leggeremo quest'articolo, i campi di gioco per le bocce saranno forse pronti per l'inaugurazione, vi comunicheremo a tempo debito la data, così da contare per l'occasione su una folta schiera di amici interessati a partecipare alla nuova attività approntata al Centro che si va sempre più completando ed attrezzando. Attività che presa in forma dilettantistica o per puro divertimento conta molti sostenitori, essendo una partita a bocce, disputabile da tutti, siano essi giovani, uomini, signore o signorine.

Perciò ci auguriamo di poter chiamare a raccolta una numerosa schiera di giovani, di padri, di parenti e amici che seguendo i propri cari sui campi sportivi del Centro, prendano viva parte alla Sezione Bocce, così che appena ci saremo ambientati e la sezione si sarà amalgamata potremo combinare belle partite e di tanto in tanto organizzare tornei o garette in famiglia, sia pure in forma semiseria, con premi e diplomi quasi di valore, sempre però molto significativi e che varranno a cementare quella cristiana solidarietà che del Centro è nobile emblema.

Formeremo insomma un nucleo di persone di spirito sano e moralmente buono, sportivo ma anche e soprattutto faceto e sereno.

Combineremo delle competizioni passatempo a cui daremo col nostro incitamento calore e combattività seppure improntate alla più schietta cordialità.

Ci proponiamo infine di creare un'oasi e una parentesi domenicale di sano divertimento, che faccia dimenticare almeno per qualche ora le quotidiane preoccupazioni.

Verde Nero sarà il nostro bollettino informazioni, mese per mese pubblicheremo comunicazioni e resoconti, così porteremo a conoscenza degli iscritti e dei simpatizzanti i programmi delle manifestazioni e la cronaca degli avvenimenti della sezione.

Con questi presupposti ed in questo clima speriamo di vedere rapidamente concretarsi la Sezione, e dalla schiera di simpatizzanti e d'amici usciranno molti praticanti ed un buon nucleo di appassionati capaci e convinti che daranno corpo al gruppo prettamente sportivo.

Non facendoci difetto né il tempo né la perseveranza non ci sarà difficile con buona volontà e con tenacia arrivare a questo.

Potremo allora su basi solide e ben sicure creare qualche squadra di giocatori classificati che potranno partecipare a gare e tornei organizzati da altre Società e rappresenteranno degnamente la Sezione Bocce del Centro Giovanile.

Giannino Oppici

25 aprile ore 15.30 - Inaugurazione dei campi di bocce

Sono aperte le iscrizioni alla nostra Sezione bocciofila



TURISMO PRIMAVERILE

**22 aprile: Ai Piani dei Resinelli e
Traversata delle Grigne**

● **PRENOTARSI SUBITO** ●



basket

« IL GHIACCIO E' ROTTO »

Domenica 24 Febbraio è stata una grande giornata per i nostri giovani atleti nel campionato C.S.I. In programma la partita del girone di ritorno con la squadra S. Giorgio, alle ore 10.45 sul campo di via Abba, a Dergano.

Al nostro arrivo ci attendevano alcune sorprese; il campo in terra battuta, i canestri senza rete e la mancanza di un cartellone segnapunti. Tutto questo lasciò perplesso anche il giovanissimo arbitro, che però, sentito il parere dei responsabili delle due squadre decise di dare inizio alla contesa. Dopo un inizio velocissimo che aveva fruttato ben otto punti alla S. Giorgio contro uno segnato dal Lamber, la nostra squadra, che aveva mancato molti canestri più che altro per imprecisione nel tiro, si riprendeva e sotto la spinta dei motorini Magnoni e Padovani, i nostri Canedi, Tricerri, Pagliari, Anselmi, filtravano nelle maglie della difesa avversaria e i canestri fiocavano.

Si arriva a metà del primo tempo col punteggio di 8 a 8 per poi chiudere col Lamber in vantaggio per 21 a 14.

Nel secondo tempo la partita è stata assai combattuta e ricca di emozioni. Si è visto il Lamber segnare altri canestri, poi la S. Giorgio ha avuto un ritorno minaccioso ed è stata quasi sul punto di pareggiare; anche perché a noi mancavano giocatori per il cambio e quelli in campo accusavano una certa stanchezza. Ma era desiderio dei nostri ragazzi, in questa bella mattina, di vincere ad ogni costo, e devo dire che la volontà da essi dimostrata (veramente ammirevole) li ha trasformati, al punto che, hanno ripreso a segnare, chiudendo in bellezza la contesa.

Il punteggio finale Lamber 32 S. Giorgio 23 ci dice che siamo sulla buona strada, ma che non dobbiamo vivere sugli allori di questa vittoria, perché molto resta ancora

da fare. Infatti i numerosi « personali » mancati dai nostri giovani ci dicono quanto sia necessaria la loro presenza agli allenamenti.

Non rimane altro che ringraziare tutti i nostri giovani per la bella vittoria riportata.

Luigi Cattaneo

Corso allievi

Dopo Pasqua si inizierà un corso allievi pallacanestro diretta dal noto allenatore Giuseppe Marsotto.

Per la partecipazione è necessaria l'iscrizione al Centro Giovanile.



tennis

Prenotazioni:

Tel. 296.802 - 800.760

Per i Soci del Centro Giovanile Card. Schuster e per gli Atleti dell'Associazione Sportiva Centro Giovanile, (che hanno versato la quota annuale di L. 2500), il fondo spese per un campo-ora L. 300 (sabato e domenica), per gli altri giorni L. 250.

CIRCOLO TENNIS LAMBRIANO

Per i giovani ospiti: **Tessera Juniores** per 10 ore (L. 3.000) valevole nei giorni feriali, escluso il sabato.

Per sostenere e diffondere fra i giovani lo sport del tennis, si promuove fra gli amici la **Tessera di Benefattori** con diritto a **dieci ore** di gioco. (Lire 5.000)

SU QUESTE COLONNE I GIOVANI POSSONO ESPRIMERE LIBERAMENTE IL LORO PENSIERO SOCIALE E FAR SENTIRE ANCHE ARDITAMENTE LE LORO IDÈE

LA FORMAZIONE SOCIALE E' DATA DALL'AMBIENTE DI LAVORO

La formazione della massa di giovani è data dall'ambiente di lavoro; dai discorsi che ascoltano, dagli esempi che vedono, dai giornali e i libri che leggono, dagli spettacoli a cui assistono. Bisogna essere persuasi di questo fatto che la formazione della gioventù è data dall'ambiente.

Oggi quale formazione sociale può dare l'ambiente di lavoro? forse la peggiore.

CONQUISTARE L'AMBIENTE DI LAVORO SERVENDO

La seconda questione consiste in questo; come acquistare l'ambiente di lavoro?

Rifletti e giudica...

Non è per mezzo di lezioni speciali, di libri speciali, di scuole o di studio speciale che si otterrà la trasformazione della massa.

Dapprima questo è impossibile e credo d'altronde che ciò è pochissimo efficace.

Il giovane è un po' stanco di sentire conferenze e prediche.

Inoltre non si tratta di fare dei giovani, dottori in scienze politiche e sociali. Vi sono alcuni che vogliono ciò, vorrebbero che i giovani leggessero dei libri di scienze sociali, che frequentassero scuole sociali al fine di acquistare una formazione sociale. Io dico che essi si sbagliano.

La formazione sociale, di cui tutti i giovani hanno bisogno, deve essere loro data nella vita di lavoro.

Poca teoria, ma fatti. Porre davanti agli occhi dei giovani i problemi della loro vita.

Aiutarli a scoprire loro stessi la soluzione. Appoggiarli nella attuazione del loro pro-

gramma e dei loro bisogni. Questo è il vero mezzo per combattere gli errori sociali.

E' una disgrazia pensare che si possa dare una formazione religiosa senza una formazione sociale. Questo può essere il più grande errore dell'ultimo secolo di credere che era possibile dare agli individui una formazione religiosa senza formazione sociale.

La formazione morale è essenzialmente sociale. In effetto che cosa è un uomo onesto? Che cosa è un uomo casto? E' una persona morale e nello stesso tempo sociale. E' una sventura non comprendere questo.

E' NECESSARIO CHE L'AMBIENTE DIVENTI FORMATIVO

Tu senti il grido dei giovani; « al lavoro è impossibile rimanere onesti... fanno tutti così! ».

Senti il grido delle giovani « da sole non possiamo resistere ». Anche i migliori soggetti, gli elementi più ferventi non sono invulnerabili. I sacerdoti molte volte si illudono; ascoltino invece la preghiera dei giovani. « Noi che siamo il vostro braccio destro abbiamo bisogno di essere sostenuti e risollepati ».

L'esperienza ha smascherato il tiranno che opprime il giovane anche più tenace nel difendere la propria indipendenza; il rispetto umano. Nell'ambiente di lavoro la libertà è molto oppressa.

Bisogna trovare un modo per vivere la vita cristiana anche nell'ambiente di lavoro. Bisogna trovare il modo per aiutare i deboli nella fede e osservare le loro promesse battesimali, senza chiedere una lotta continua, estenuante.

Bisogna formare un ambiente di lavoro dove collettivamente sia difesa la tua fede, dove tu possa formare e sostenere la tua famiglia. Devi esigere il riconoscimento della Divinità di Gesù, *il rispetto pubblico della legge del Signore — che sia impedita la bestemmia — che la purezza sia difesa; che tutti lavorino con ordine e dedizione — che i tuoi diritti siano riconosciuti — che il lavoratore non sia una macchina da sfruttare ma un fratello da servire, che la carità unisca tutti i cuori.*

Tu devi esigere che si rispetti la tua fede, tu hai il diritto che nessuno offenda il tuo credo.

Da parte mia sono convinto che quando tutti i giovani difenderanno questo loro diritto alla libertà di coscienza e alla libertà religiosa sarà ottenuta la più grande vittoria nell'ambiente di lavoro. Ed è un male gravissimo che oggi non sia riconosciuta e rispettata questa libertà.

PRIMI RISULTATI

Credo inutile scriverti i particolari del lavoro che facciamo qui. Sai che è molto duro. Tutti giovani che sono abituati a tutt'altro genere di lavoro.

Trovo la forza di sopportare questo Calvario, e soprattutto di esercitare verso i miei compagni un'azione cristiana dappertutto; nei momenti di sosta, e perfino durante il lavoro.

E si agisce così pure, soprattutto nei divertimenti.

Ecco delle prove della nostra influenza:

- 1) Preparo un compagno che deve fare la prima comunione.
- 2) Un ragazzo prima corrotto, da quando ha fatto amicizia con noi ha completamente cambiato vita, si è confessato.
- 3) La nostra comunità aiuta un compagno abbandonato all'età di sette anni.
- 4) Abbiamo avuto una intera discussione sul concetto cristiano del matrimonio, che ci ha permesso di contare nuovi simpatizzanti e di accrescere la nostra influenza.
- 5) Abbiamo trattenuto due giovani che volevano andare a divertirsi con due ragazze. Questa è la più efficace scuola sociale.

Tentazione

Tentazione terribile di cercare la soluzione della questione sociale fuori di Gesù.

Anche i « chiamati » non hanno fede nella Potenza di Gesù, non sono persuasi che il problema è essenzialmente religioso.

Anche oggi l'uomo ha bisogno di opere, ma solo l'amore di Gesù le farà scaturire, solo l'amore di Gesù le rende efficaci.

Quindi è essenziale la formazione di veri cristiani che non siano di ostacolo a Gesù.

Il tiranno dell'ambiente di lavoro è il rispetto umano.

Il lavoratore non è un ingrato, è un pauroso feroce per la sua indipendenza, è uno schiavo dell'ambiente. Quindi per la libertà del bene è necessario formare un ambiente che faciliti il bene.

Armonie fra lavoratori e dirigenti.

Leon Harmel per guadagnare la confidenza dei suoi operai:

- 1) teneva grande semplicità di vita e d'abitazione: il lusso irrita;
- 2) fuori del lavoro si mostrava amico, non come il padrone;
- 3) nel lavoro si mostrava un socio, non il proprietario;
- 4) distribuiva personalmente la paga.

E' necessario creare dei gruppi attivi così che il lavoratore trovi nell'organizzazione quella forza che isolatamente gli manca.

cf. Leon Harmel di Georges Guitton Ed. Spes Paris 1929 (pag. 28 sgg.).

*Enfants de Marie
Filles de la Charité.*

NON E' VERO CHE GESU' SIA UTOPISTA

Dostojevskij, nella Parabola del grand'Inquisitore, inserita nel romanzo « I fratelli Karamazov » pone Gesù come un'utopista.

Ivan Karamazov racconta al fratello minore Alioscia (Alessio) « per la sua illimitata misericordia Egli passa ancora una volta in mezzo agli uomini, con quello stesso aspetto umano in cui visse già sulla terra... »

Cristo acclamato dalla folla, facendo miracoli, attraversa le strade della città...

Il Cardinale, il Grande Inquisitore, vecchio lo vede, tende il dito e ordina alla guardia di arrestarlo.

E' rinchiuso in un carcere cupo.

Nella notte il vecchio inquisitore, tenendo una fiaccola, scende a trovarlo...

Comincia il colloquio, meglio un monologo, giacché Gesù non lo degna di una risposta.

« Ti brucerò perché sei venuto a disturbarmi. Perché se è mai esistito finora qualcuno che abbia meritato il rogo più di ogni altro, quell'uno sei tu. Domani sarai bruciato. Dixi ».

(continua)

Lettere al direttore

Il Prof. Giancarlo Brasca in « Vita e Pensiero » di gennaio 1957 aveva scritto un mirabile articolo:

« Elementi per un'interpretazione del mondo giovanile ».

Poiché il suo studio si era limitato ai giovani che avevano partecipato alla vita nazionale negli anni 1939-1948, lo pregavo di voler estendere il suo studio ai giovani che si presentano oggi alla vita sociale e nazionale.

Ecco la sua risposta:

Milano, 15 marzo 1957

Rev.mo Padre,

Le sono molto grato per la lettera che ha avuto la bontà di inviarmi. Purtroppo il Suo cordiale e benevolo invito a contribuire, come sarebbe doveroso, all'esame della gioventù di oggi non può essere da me accolto. Ora non ho quasi più esperienza diretta del mondo giovanile, oltre a quella delle generazioni che ho studiato nel mio breve articolo.

Senza dubbio sarebbe questo un importante argomento da trattare ed io sarei ben lieto di collaborare con l'esperienza passata e anche con qualche modesta esperienza attuale con persone che fossero disposte a studiare il problema.

Intanto prego il Signore perché benedica tutti quelli che lavorano per i giovani di oggi e in particolare Lei, che dirige l'importante Centro Giovanile « Cardinal Schuster ».

Voglia gradire i miei migliori ossequi.

suo Giancarlo Brasca

Sergio Maggioni così mi scrive:

Ai giovani, quell'invito che spesso fanno gli « anziani » a una necessità di discutere, di polemizzare, per i problemi giovanili, fa l'impressione di un « refrain », di un ritornello, che noiosamente e continuamente ti solletica, come

una musica dei Rejputs, dei Bengalis: dovunque ti invade, come l'acre odore di nafta su l'asfalto battuto dal sole; c'è da sentirne nausea!

Invece di essere mezzi di chiarificazione, di ravvedimento, di guida, queste valanghe di parole di critica, scritte su ogni tipo di giornale a lunga o a corta tiratura, questi fiumi di suoni verbali, quasi gridati in ambienti più disparati, ottengono, con l'incessante martellamento, lo scopo contrario.

La critica se fatta con criterio e con ponderatezza, porta l'uomo alla correzione; se si presenta con una pretesa di assoluta verità, crea un senso di revulsione.

Oggi si accusano i giovani di apaticità, di freddezza, di « sophistication », di menefreghismo: è vero tutto questo?

Vi posso essere garante che non ci sono solo giovani ai quali le parole attività, volontà, bontà, si fanno cenere in bocca. E' vero, la vita odierna, e credo, è sempre stata tale. anche in passato, spinge perduto al male e lo giustifica; necessità di vita, urgenza economica impongono, anzi meglio, propongono l'individuo all'egoismo, alla lotta di classe, all'odio.

« Il vostro comandamento di essere buona e di vivere bene, mi ha squarciato in due; mi era impossibile essere buona per gli altri e per me stessa... Il peso delle buone intenzioni mi ha schiacciata, ma commettendo ingiustizie camminavo a testa alta e mangiavo buona carne; Perché c'è un premio per i cattivi? perché la bontà è punita? ». Brecht mette in bocca a Shen-Te, protagonista ne « L'anima buona di Seciu », la frase suddetta. Evidentemente, dove la visione del mondo non ha altre prospettive che il successo e l'economia, è ovvio, o soccombere alla potenza dei malvagi o reagire contro una violenza pari alla loro.

Ma gruppi di giovani d'ambo i sessi (e ce ne sono molto di più

di quelli che voi pensate, e dovunque, perché la bontà e la generosità non hanno la brama di mostrarsi in pubblico) pur conoscendo tutto questo, anche loro pizzicati continuamente dal fascino dell'ingiustizia, dimostrano e vivono una vita, nella quale, bontà, sacrificio, generosità sono realtà di uso comune. E' difficile correre contro corrente, ma la volontà vince ogni ostacolo.

Lottare continuamente per sé e per gli altri, con l'unica luce che li guida: quella della fede e della morale cristiana!

Negli ambienti di lavoro, di studio, di commercio, potranno bene paragonarsi a quelle schiarite di stelle in un cielo chiuso e opprimente.

Anche coloro che vivono alla Sartre o alla Brecht, possono essere illuminati, forse turbati: il bene ha una sua voce e un suo fascino; un piccolo premio umano, che accompagna l'altro, immanicabile e insostituibile, quello divino, d'essere a parte della missione del Verbo: ogni luce ha in se stessa una sua validità, una sua ricchezza, quella di opporsi alle tenebre.

Questo, credono molti giovani, di questo vivono, per questo sono gioiosi veramente e vivi, in un mondo di stanchi e di sfiduciati. Questo devono riconoscere anche gli « anziani ».

Se amare i giovani è sacrificarsi per loro, credo che tu non possa dubitare della buona volontà di coloro che lavorano per il Centro Giovanile. Comunque tu sai quante volte ti abbia esortato ad avere il coraggio di capire i genitori e le persone maggiori di età, e di compiere il proprio dovere, nonostante quello che si vede.

Il progresso è appunto portare un contributo di bontà. Se tu pretendessi dall'ambiente più di quello che tu hai, non saresti un giovane. Tu devi dare all'ambiente, altrimenti saresti un superato.

Raggruppò alcune lettere che mi sono giunte e che presentano, almeno per me, un tema molto importante. Ecco alcune espressioni vive di queste lettere:

« Un mio amico mi invita sempre a fare passeggiate con lui. Questo mi mette a disagio perché sento che mi distacca dal mio gruppo al Centro Giovanile; d'altra parte mi dispiace perdere delle belle occasioni... ».

« Deve ammettere che un giovane non trova e non potrà trovare al Centro Giovanile tutto quello che cerca. Se vuol « divertirsi » deve cercare fuori un altro ambiente e un'altra compagnia. Quindi, caro Padre, se non vorrà capire questa necessità della gioventù, al Centro Giovanile rimarranno ben pochi... ».

« Da quando ho comperato una macchina mi piace passare la domenica con una persona che amo. Le assicuro che mi diverto assai, ci conserviamo puri e questa amicizia riempie tutta la mia vita. Non capisco più la necessità di riunire tanti giovani al Centro. Le confesso che l'ammiro, ma vedo che il suo desiderio è contrario alla mia libertà... ».

Mi sono sforzato di trovare un minimo comun denominatore a queste lettere e credo che solo un monaco di quarant'anni, due terzi dei quali andati sciupati per le strade perse del mondo, possa dare una risposta.

Merton Thomas ha scritto:
«NESSUN UOMO E' UN'ISOLA».

« Mi odiano e mi disprezzano perché non partecipo a certe feste. Perché? »

Voglio rispondere solo ad un perché. La vecchia favola della uva e della volpe rivela spietatamente una cancrena del cuore umano.

E in modo particolarissimo odia quel povero Sacerdote che sostiene la purezza di quella giovane e che la consiglia a lasciare quella persona "dabbene" piuttosto che cedere, piuttosto che tradire Gesù.

E' strano ma non vi è altra ragione che questa per spiegare certi odi e certe antipatie.

Tele scrivente

Domenica grassa, un folto gruppo di soci del Centro Giovanile ha dato vita ad una festiciola allegra e spensierata.

Si sono susseguiti giochi di ogni genere, canti alpini e « sanremesi ». Vino e dolci hanno contribuito ad una maggior allegria. Il trio Silvio, Walter e Pedro ha realizzato dei personaggi memorabili. Il « flash » ha immortalato alcune scene « piccanti ».

Come l'anno scorso a Cervinia, quest'anno a Foppolo si è ripetuta l'uscita del Sabato Grasso. Circa cinquanta hanno speso l'ultima serata carnevalesca fra canti, battaglie a palle di neve e qualche « paletot ».

Al mattino seguente, circa ottanta persone hanno raggiunto, da Milano, il gruppo della sera.

Dall'inizio della attività della nostra sezione sciistica, è la prima volta che i partecipanti ad una gita raggiungono il numero di centotrenta circa. Auguri di un aumento per la prossima uscita.

La sera dell'8 marzo, alle ore 21,15, nel salone del Centro Culturale S. Fedele, per iniziativa della Sezione S.E.M. del C.A.I., il Maestro MARINO FABBRI, Direttore della Scuola Alpinistica «Tita Piaz», ha parlato sul tema:
« L'arte dell'arrampicamento ».

Il giovane oratore, si rivolge ai giovani, con una esposizione più che tecnica, spirituale, con una rara competenza e completezza di argomenti, apprezzata alle conferenze già tenute agli alpinisti di Trento e Bolzano.

A Ottavio Bollini un grazie per aver organizzato in breve tempo (una settimana) una spedizione sciistica all'Alpe di Mera. Circa quaranta giovani hanno battuto le piste di Mera a S. Giuseppe. Giornata assolata e piena di buon umore.

Il Centro Giovanile Card. Schuster unitamente alla Congregazione Mariane hanno organizzato una serata musicale dedicata alla scomparsa del Maestro Arturo Toscanini. La serata che si è tenuta in Sede giovedì 21 marzo alle ore 21,15 è stata dedicata quasi esclusivamente all'ascolto delle varie registrazioni di pezzi d'opera e concerti diretti dall'illustre Maestro.

La presentazione e il commento sono stati del Maestro Cantù.

Con martedì S. Giuseppe è iniziato il servizio pullman per i campi di giochi di via Feltrina. Partenze da P.za S. Fedele 4: mattino ore 9.—; pomeriggio ore 14,30.

ATTIVITA' DI APRILE

GRAZIA Prima domenica del mese - ore 9. S. Messa sociale.
Ogni Domenica, ore 9 - S. Messa al Centro.
ore 18,30 Catechismo - S. Benedizione.
Ogni giovedì, ore 7,15: Congregazione Mariana giovani.
Ogni sabato, ore 7,15: Congregazione Mariana femminile
Sezione Eucaristica: Adorazione: Terza Domenica del mese ore 18,30

CULTURA GIOVANI: adunanza culturale: ogni giovedì, ore 21,30.
SIGNORINE: adunanza culturale: ogni lunedì, ore 19
CORSO DI APOLOGETICA: ogni mercoledì, ore 18,30
CORSO DI FILOSOFIA: ogni giovedì, ore 18,30.
SCUOLA DIRIGENTI - ore 18,30: L.M.S. - Poveri.
Preparazione alla Missione Cittadina.
La nostra Biblioteca è aperta: ogni mercoledì - giovedì dalle ore 18 alle ore 23.

GITE-SCI 22 Aprile: Piano dei Resinelli - Traversata al Grignone.

TORNEI Basket: Torneo Primaveraile.
Calcio: Torneo Primaveraile.

CONFERENZE Ogni martedì, ore 21,15 Consiglio Direttivo Centro Giovanile.
Ultimo giovedì del mese ore 15,30 per le mamme, riunione formativa-religiosa.

MUSICA Ogni venerdì ore 18 - Gruppo musicale diretto dal Maestro Cantù.

CINEFORUM Ogni domenica e lunedì, ore 21:
Durante la Quaresima verranno proiettati Documentari culturali offerti dal « Centre Français d'Etudes et d'Information ».

TELECLUB Ogni venerdì, ore 21.

"CENTRO GIOVANILE.."

MILANO

MODULO D'ISCRIZIONE

Il sottoscritto
figlio di e di
nato a il
battezzato a il
domiciliato a N°
via N° telefono
che frequenta la Scuola Classe
che lavora in qualità di
presso la Ditta
congiunto con

Note e Osservazioni

del Direttore Sportivo

del Medico Sportivo

del Cassiere

pagata la quota d'iscrizione

E' stata discussa l'accettazione il

e fu { accettata
respinta

IL PRESIDENTE

dopo aver preso visione dello Statuto e del Regolamento interno dell'Associazione Sportiva « Centro Giovanile », che accetta senza riserve;

si impegna a mantenere dentro e fuori del Centro una condotta irreprensibile, ad osservare il regolamento sportivo e a seguire le attività educative del « Centro Giovanile ».

e chiede l'ammissione all'A.S. « Centro Giovanile » nella qualità di atleta (di amico).

Firma (leggibile)

Firma del padre o da chi ne fa
le veci se inferiore ai 18 anni.

SOCI PROPONENTI

visto il modulo e le note del Consiglio Direttivo è stato dato il benestare il
N° di tessera

Indirizzo Indirizzo
N° tessera N° tessera

Dallo STATUTO dell'ASSOCIAZIONE SPORTIVA «CENTRO GIOVANILE»

Articolo 1°

E' costituita in Milano, ad iniziativa del «CENTRO GIOVANILE CARD. SCHUSTER» e della PROVENSÌ, Soci Fondatori la ASSOCIAZIONE SPORTIVA «CENTRO GIOVANILE» con Sede in Piazza S. Fedele, 4 e i campi da gioco in Via Feltre (Parco Lambro), avente come scopo di promuovere, praticare e diffondere presso i giovani lo sport.

Essa è apolitica ed esclude tassativamente ogni scopo di lucro.

L'Associazione aderisce, per quanto riguarda le competizioni sportive, alle Federazioni Italiane del C.O.N.I. e del C.S.I.

CATEGORIA DEI SOCI

Articolo 3°

Oltre i Soci Fondatori che hanno ogni responsabilità di nomina delle cariche sociali dell'Associazione, vi sono:

- Soci Sostenitori e Benemeriti;
- Soci Atleti;
- Amici dell'A.S. «Centro Giovanile».

I soci hanno diritto di accesso al Centro e di giocare sui campi, secondo le norme stabilite dal Regolamento interno.

Gli Amici dell'A.S. «Centro Giovanile» hanno solo diritto di frequentare il Centro senza aver diritto al gioco sui campi.

AMMISSIONE DEI SOCI

Articolo 4°

Per essere ammessi a far parte della A.S. «Centro Giovanile» in qualità di Soci, i candidati dovranno farne domanda scritta al Consiglio Direttivo, su modulo già predisposto, su quale indicano la categoria cui aspirano. Detto modulo deve essere completato in tutte le sue parti, sottoscritto in segno di completa ed incondizionata accettazione dello statuto e del Regolamento. La domanda dev'essere accompagnata dalla tassa di iscrizione.

La domanda del candidato inferiore ai 18 anni dovrà essere sottoscritta dal padre o da chi ne fa le veci.

Ogni domanda dovrà essere controfirmata da due Soci proponenti.

Il Consiglio Direttivo in seduta di «Commissione deliberativa plenaria» decide inappellabilmente e con giudizio insindacabile dell'ammissione del candidato che può essere già stato ammesso in via provvisoria dal Presidente effettivo.

Per l'ammissione dei Soci Atleti occorre anche il preventivo parere del Medico e del Comitato Tecnico.

I Soci di tutte le categorie si ritengono vincolati alla Associazione per l'anno successivo, qualora non abbiano inviato le proprie dimissioni con lettera raccomandata al Consiglio Direttivo.

Tutti i Soci ed Amici sono tenuti al pagamento di una tassa annua di ingresso.

Tutti i Soci che hanno diritto di giocare sui campi da gioco sono tenuti inoltre al versamento della tassa di servizio.

DIMISSIONI ED ESCLUSIONE DEI SOCI E DEGLI AMICI

Articolo 5°

Saranno esclusi dall'A.S. «Centro Giovanile»:

- a) coloro che mancassero al regolamento sportivo;
- b) coloro che agissero contrariamente agli scopi educativi del Centro stesso.

Il Consiglio Direttivo, sancito il provvedimento insindacabile ed inappellabile dell'espulsione, lo comunicherà all'interessato con lettera raccomandata.

Copia della motivazione del provvedimento sarà inviata alla Federazione dalla quale dipende il Socio, per quanto riguarda le competizioni sportive.

DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 8°

Il Socio è tenuto ad una condotta irreprensibile, quale si addice alla finalità educativa dell'A.S. «Centro Giovanile».

Il Socio che introducesse nei locali o ai campi di gioco persone ritenute dannose al decoro dell'A.S., potrà essere dal Consiglio Direttivo stesso espulso e non potrà più essere riproposto quale Socio.

Articolo 9°

E' vietato a qualsiasi Socio di giocare per un premio in denaro, per una scommessa in genere o, comunque, mirare ad ottenere nello sport vantaggi finanziari.

Il Socio che contravviene a questa precisa norma sarà espulso dalla Associazione, previa contestazione degli Atti da parte del Consiglio Direttivo.

Articolo 10°

L'Associazione Sportiva «Centro Giovanile» declina ogni responsabilità per incidenti o danni causati o subiti dalle persone e dalle cose in tutte le attività, che danno vita alla Associazione, ma si riserva ogni diritto o ragione di rivalsa contro chiunque abbia provocato danni materiali o morali al patrimonio o alla reputazione della Associazione. I guasti e i danni causati o commessi — anche involontariamente — da un Socio o da persona da lui introdotta, saranno a carico del Socio stesso che ne è tenuto alla rifusione.

È aperta una sottoscrizione per realizzare presto questa grande opera giovanile. sottoscrivete al:

Fondo-ju

Sono incominciati i lavori per lo STADIO MARIO LISSONI

Per educare i giovani allo sport più completo

REPUBBLICA ITALIANA

Ammin. delle Poste e delle Telecomunicazioni
Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. _____
eseguito da
residente in
via

sul c.c. N. 3-26037 intestato a:

P. MORELL LODOVICO
Piazza S. Fedele, 4 - Milano

Addi (1) 195

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo a data

N.
del bollettario ch 9

Indicare a tergo la causale del versamento

REPUBBLICA ITALIANA

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L.

L i r e
(in cifre)

(in lettere)

eseguito da
residente in
via

sul c/c N. 3-26037 intestato a:

P. MORELL LODOVICO - Piazza S. Fedele, 4 - Milano
nell'Ufficio dei conti correnti di Milano

Firma del versante Addi(1) 195

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data

Tassa L.

Modello ch 8

Cartellino
del bollettario
L'ufficiale di Posta

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

REPUBBLICA ITALIANA
Ammin. delle Poste e delle Telecomunicazioni

Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta di un versamento
di L. _____

(in cifre)

(in lettere)

eseguito da

sul c.c. N. 3-26037

intestato a:

P. MORELL LODOVICO
Piazza S. Fedele, 4 - Milano

Addi (1) 195

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

numerato
di accettazione

L'ufficiale di Posta

Tassa L.

Bollo a data

Per partecipare all'Associazione sportiva "Centro Giovanile", è necessario:

1. Inoltare domanda con modulo speciale;
2. Sottostare alla visita per avere l'abilitazione ai determinati sport;
3. Offrire un compenso per l'uso delle attrezzature sportive (L. 2500).

AMICI DEL CENTRO GIOVANILE CARD. SCHUSTER

Amici (con diritto di partecipare alle manifestazioni culturali, formative e sportive e abbonamento a Verde Nero) L. 2.000

Amici Benefattori L. 10.000

Soci Atleti (con diritto all'uso delle attrezzature sportive all'Assistenza del Medico Sportivo - Assicurazione - allenamento, escluse le lezioni e l'uso dei campi da tennis) L. 2.500

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C-C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C-C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari i cui certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

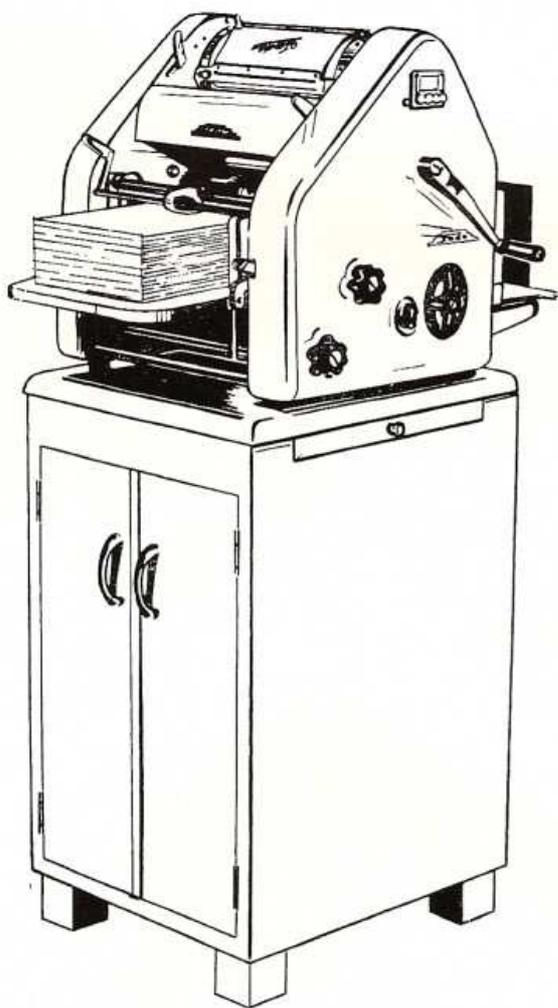
Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali.

Invio L. al
CENTRO GIOVANILE Card. SCHUSTER

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti
N. dell'operazione.

Dopo la presente operazione il
credito del conto è di L. _____

Il Verificatore
.....



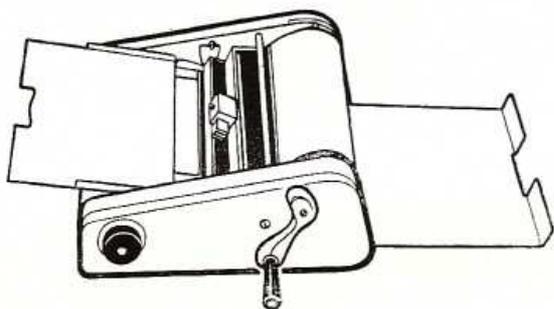
Come realizzare la pubblicità diretta?

Col sistema SADA, potrete realizzare immediatamente ed in modo semplice le vostre idee.

Le macchine SADA ad inchiostro o ad alcool, automatiche e semi automatiche, vi procureranno in modo agevole e perfetto qualsiasi riproduzione di:

STAMPATI PROPAGANDA
LETTERE CIRCOLARI
CATALOGHI
LISTINI PREZZI
GRAFICI
DISEGNI, ecc. ecc.

SADA 2000 ELETTRICO - Di uso semplice e veloce, con inchiostrazione automatica a selezione, capacità della tavoletta reggi carta di 1000 fogli, perfetto registro di stampa.



**Anche a più colori
direttamente dall'originale!**

Il SADA SPRINT ad alcool, portatile, il più economico, semplice e pratico, vi assicura le migliori riproduzioni anche a più colori con una singola tiratura.

Sada

S. p. A. DUPLICATORI ED AFFINI

MILANO

Piazza S. Maria Beltrade n. 1

Telefoni 872.993 - 875.951 - 872.031

Banco Ambrosiano

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano - Fondata nel 1896

CAPITALE INT. VERS. L. 1.250.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 600.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como -
Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza
Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

SEDE DI MILANO: *Via Clerici, 2 - Telefono 8837*

A G E N Z I E D I C I T T A

- N. 1 - Piazzale Loreto, 6 - Telefoni 287.006 - 280.329 - 286.628
- N. 2 - Porta Ticinese, P.za XXIV Maggio, 12 - Telefono 30.956.
- N. 3 - Corso Vercelli - Largo Settimio Severo - T. 40.610 - 483.358 - 319.914.
- N. 4 - Via Statuto, 18 - Telefono 65.546.
- N. 5 - Piazzale Oberdan - Via Malpighi, 1 - Telefoni 203.771 - 278.817.
- N. 6 - Corso Lodi - Via Lazzaro Papi, 2 - Telefono 542.834.
- N. 7 - Corso Magenta, 32 (ang. Via S. Nicola) - Tel. 861.721 - 861.722.
- N. 8 - Via Marco Greppi, 1 - Tel. 576.649/50
- N. 9 - Via Pacini, 76 - Lambrate - T. 296.426.
- N. 10 - Via Valparaiso, 18 - Telefoni 482.678 e 496.102.
- N. 11 - Corso Porta Vittoria, 7 - Tel. 792.613.
- N. 12 - Via Cappellari, 3 - Tel. 802.272-802.273.
- N. 13 - Piazza S. Babila (angolo Corso Monforte, 2) Tel. 793.790 - 790.094.
- N. 14 - Via Brera, 21 - Tel. 897.743 - 897.750.
- N. 15 - Piazza Repubblica (Grattacielo) - Telefono 652.043/4.

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'Esercizio
Rilascio benessere per l'Importazione e l'Esportazione